

# MESSAGGIO PER LA PASQUA

S.E. MONS. GIAMPAOLO CREPALDI

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

1. In vista della celebrazione della Pasqua sono andato a rileggermi alcuni testi di San Giovanni della Croce (1542-1591), sacerdote e dottore della Chiesa, grande e incisivo riformatore del Carmelo. Oltre alle opere maggiori, egli ci ha lasciato anche alcune brevi frasi spirituali assai illuminanti. Ne ho scelte alcune che affido alla vostra attenzione e alla vostra meditazione come dono e augurio di Buona Pasqua. Così scriveva San Giovanni della Croce: «Quanto più ti allontani dalle cose terrene, tanto più ti accosti a quelle celesti e ti trovi di più in Dio. Chi saprà morire a tutto, avrà la vita in tutto. Se vuoi essere perfetto, vendi la tua volontà e vieni a Cristo nella mansuetudine e umiltà, e seguilo fino al Calvario e al Sepolcro» (San Giovanni della Croce, *Opere*, Roma 1963, *Altri avvisi*, p. 1103).

San Paolo ci ammonisce: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù» (*Colossesi* 3,1). Ma ciascuno di noi è disposto, al massimo, a dare una sbirciata distratta alle «cose» di lassù, nella remota eventualità di doverle incontrare nell'eternità, per poter tornare a contemplare e adorare «le cose di quaggiù», stando soprattutto bene attento a che «le cose di lassù» non interferiscano negli affari di quaggiù, che l'esigente messaggio della Pasqua del Signore non incida nella vita, che la pratica occasionale non scalfisca le abitudini consolidate. Con i tempi durissimi che viviamo, immiseriti da una situazione di peccato che ha toccato, con crimini gravissimi, anche la vita di uomini che si erano dedicati solo a Dio, è giunto il tempo, per tutti, di far tesoro della parole di un grande riformatore come San Giovanni della Croce: «Quanto più ti allontani dalle cose terrene, tanto più ti accosti a quelle celesti e ti trovi di più in Dio».

2. Quando, Signore, arriverà Pasqua per noi? Come, Signore, proveremo autentico dolore del nostro peccato? In quale modo arriverà la confessione della colpa, l'ammissione

del male che crea il buio, l'abisso, il riconoscimento di una sterminata miseria, di una grande cattiveria che vive nella vita di ogni uomo? Quando ci troveremo in lacrime a confessare l'errore? Come Signore? «Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa che prenda vita per la Passione del tuo unico Figlio» (Colletta, Lunedì Santo).

Non è possibile celebrare la Pasqua se non siamo disposti a lasciarci mettere radicalmente in discussione, a rivedere la scala dei valori. *Se vuoi essere perfetto, vendi la tua volontà e vieni a Cristo nella mansuetudine e umiltà, e seguilo fino al Calvario e al Sepolcro*, ci istruisce il grande riformatore Giovanni della Croce. Una festa che non incida sulle scelte, sugli orientamenti di fondo della nostra esistenza, che non ci metta dentro la voglia di «una nuova creazione», personale e sociale, che non semini nel nostro cuore il tormento e la nostalgia di un futuro diverso, è una parodia della festa cristiana.

**3.** *Questo vendere la nostra volontà a Cristo*, accogliendo l'esortazione di San Giovanni della Croce, ci allontana dalle responsabilità che sono proprie del nostro vivere sulla terra? No, fratelli e sorelle carissimi! Sarà invece il modo giusto per cominciare a guardare con occhi rinnovati le complesse situazioni familiari e sociali che ci circondano, per cominciare a trattarle con un rinnovato senso di responsabilità. Permettetemi di sottolineare l'urgenza che il messaggio di Pasqua risuoni con forza per richiamare tutti, nei diversi livelli, ad affrontare con maggiore lungimiranza e più incisività *il problema del lavoro*, dei tanti lavoratori che lo perdono e dei tanti imprenditori che si vedono costretti a chiudere le loro imprese. Il problema del lavoro tocca soprattutto i nostri *giovani* che spesso, dopo anni di preparazione, non riescono a inserirsi in adeguati e soddisfacenti ambiti professionali e restano come bloccati dalla difficoltà a prefigurare il loro futuro professionale e familiare. Vendere la volontà a Cristo, vuol dire anche accogliere e aiutare, con rinnovato amore, i tanti *emarginati* che popolano la nostra città, che è pur ricca di opportunità e diffuso benessere.

**4.** Carissimi fratelli e sorelle, l'annuncio di Pasqua è annuncio di liberazione e di salvezza. Essa è invito pressante a noi, affinché entriamo in sintonia, come cristiani, con la novità di vita, inaugurata dalla risurrezione del Signore, lasciando crescere in noi *l'uomo nuovo*, forgiato a immagine di Dio, configurato dalla nuova immagine dell'uomo vero e autentico, qual è Gesù, morto e risorto. Cristo Risorto è infatti *l'Uomo vero, l'Uomo nuovo*, modello originario e insostituibile per la configurazione di ogni uomo. In quanto battezzati

nel mistero della Pasqua di Gesù, ognuno di noi è chiamato a essere un uomo nuovo in Cristo, lasciandosi plasmare dal soffio creatore dello Spirito Santo, dono di Cristo Risorto alla Chiesa. La Pasqua propriamente è *passaggio* verso una terra nuova, verso una dimensione rinnovata della vita. Celebrare la risurrezione di Cristo ci spinge allora a «togliere via il lievito vecchio» dalla nostra vita, «per essere pasta nuova» (1Cor 5,7), cioè senza corruzione e senza peccato, per vivere «con Cristo, per Cristo e in Cristo», Liberatore e Redentore dell'uomo. A tutti buona Pasqua!